

300, etc., però sia preso, che quel di più sia messo a conto de quelli hanno offerto prestar et non hanno prestato, et da loro più non si seuodeno l'imprestado; sichè con questo Procurator sarà electo, si compia li 100 milia ducati.

- 26 *Di sier Tomà Contarini va orator al Signor turco, dal Seraio di Bossina (Serajewo), a dì 21 Mazo 1528.* Come, da Sibinico scrisse haveva mal ordine di poter trovar cavalli, nè somieri per condur le robbe, perchè questi paesi sono mal atti a simel servitii per non esser usi, nè mai son passate some a queste bande per tal viazo; sichè è stà mal considerata questa cosa. Et per el dir del Valaresso et Pisani che veneno per questa via, fo laudato tal camino; ma loro venivano da Constantinopoli con li soi cavalli, ma non si considerò che a Sebenico non se trova in tutto 4 cavalli, et meno nel territorio. Et per la commission mia mi fo ordinato smontasse a Sebenico, over in altro loco de la Dalmazia, che tutti è a una conditione, *unde* tolsi per expediente scriver a questo magnifico sanzaco de la Bossina ne dovesse far accomodar per li nostri danari di quanto havemo di bisogno per el viazo; nè potevamo far altrimenti. Da poi li 14 giorni, gionse li cavalli a Sibinico et a dì 6 montasemo a cavallo, messo le balle sopra alcuni ronzini mal atti et piccoli a le grande et senestre balle i hanno fatte, in modo che si havemo trovato in molti fastidi, che continuamente ora l'una, ora l'altra soma cascava, et molte volte li ronzini per il sinistro cargo cascavano per morti in terra. El paese poi è stato senestrissimo de asprissimi monti, et spese fiate montavemo a cavallo al levar del sol et smontavamo poi tramontato il sole, non però facevemo molto camino, et questo per causa de li ronzini mal atti, gran some, et sinistro paese. Et el zorno intrasemo ne la Bosina, al passar li monti de la Croatia, li quali sono senestrissimi et pericolosi, havessimo tanta fortuna de pioza et vento, che non penso mai haver habuta altratanta, et dove soleva haver diligentia a le balle per esser di haver grande, havevemo gran briga a pensar al fatto nostro, in modo che se smarite do some et li homeni le conducevano, parte de loro furono morti, se convene mandar con gran sinistro ad veder de recuperarle, *tamen* furono, *gratia Dei*, trovate, et se stete con grandissimo fastidio. Intrasemo ne la Bossina; siamo stati per ogni loco benissimo visti et accarezzati, et gionti fossemo a Bistriza, che è un loco el quale governa Morat vayvoda, per mancamento de cavalli convenissemo star tre giorni in quello

loco, et forse fo per invention de ditto Morat che era occupato in certi negotii del suo Signor. Da poi expedito, provedete di tutto quello era necessario, et de li a dì 15 se partisemo et ne acompagnò con molti de li soi, dimostrando ogni bon animo verso la Signoria nostra; et quel giorno che se partisemo mi fo ditto esser captivi in quel luogo una femena et uno puto de zerca anni 18, li quali dimandati fono liberati *immediate*. Questo vayvoda Morat e nativo da Sibinico, fratello de un prè Zorzi, el qual per la servitù ha al Dominio nostro è venuto con nui et ne ha accompagnato fino qui al Seraio, et fa ogni bon offitio sì col fratello, come con questo magnifico sanzaco, con el qual ha gran poter. Partiti dal paese ha in governo esso Morat, zonzessem ad uno loco chiamato Pruzas, overo Terrabianca, el vayvoda del qual ne vene ad incontrar con molti cavalli, et feceme quell'acetto non ne saria stà fatto in alcun altro loco de Italia, acarezandone et onorandone quanto è possibile. Qui vedessem una gran quantità de puti hongari schiavi, et molte altre cose depredate ne l'Hongaria, et *maxime* alcuni calesi molto belli, li quali insieme con alcuni arzenti per honorarne li messe in tavola, et quelli adoperano continuamente nel beber; sichè mostra esser stà fatto gran depredation in quella Hongaria. Partiti de là, giongessemo ad uno altro vayvoda, dal qual non meno fossemo acarezati. Questo paese di la Bossina è molto bello, abundantissimo de acque et de fontane, molti fiumi, bellissime et large campagne, alcuni colli, con molti boschetti che pareno, al veder, depenture. El paese è molto grande, terreni bellissimi, de li qual quelli che sono coltivadi, che non son de le diese parte l'una, fanno biave; sicchè l'è loco abbondante de biave. Gionto che io fui qui al Seraglio, dove fa residentia questo magnifico sanzaco, fui incontrato circa un miglio fora de la terra da 10 de questi sui principali, et poi da questo magnifico sanzaco son stà honorato et accarezzato con demonstration de grandissima amorevoleza verso la Signoria nostra. De qui spero se partiremo dimane, a Dio piacendo, et vedo el viazo nostro dover esser molto longo, perchè l'è molti zorni che stento a cavalio da la matina a la sera, *tamen* si atrovamo far poco camino; la causa è per queste some. Farò il possibile, cercando de andar *cum* quella più presteza si potrà.

*Del ditto, di 23, date nel ditto Seraglio.* Come, havendo voluto da quel sanzaco rehaver certi animali fo depredati etc., non ha voluto, dicendo, non si costuma restituir animali, ma ben anime etc.